

Fuga dal Fli: non è solo calciomercato

MARCELLO SORGI

L' amarezza per il progressivo sgretolamento del suo partito porta Gianfranco Fini, in un'intervista all'Espresso, a dire che le uscite dal Fli sono causate da «un delirio: frutto di allucinazione collettiva o di malafede». Non è certo il miglior viatico per arginare le perdite, ma il presidente della Camera non sembra preoccuparsene più di tanto, convinto com'è che in un progetto politico di lungo termine come il suo alla fine questi siano prezzi da pagare.

Tra le righe s'intuisce la convinzione di Fini che buona parte degli smottamenti di Futuro e libertà

siano stati determinati dall'indefessa azione di logoramento, quando non da argomenti più sostanziosi, usati dagli uomini di Berlusconi nei confronti dei suoi, come di parlamentari di altri partiti comperati e venduti. Durissimo con Berlusconi, il leader di Futuro e libertà si schiera inoltre con il Capo dello Stato e accusa il presidente del Consiglio di far di tutto per attizzare una sorta di conflitto permanente, mirato a nascondere «i suoi fallimenti».

Quanto alla possibilità che almeno una parte di quel che sta accadendo nel suo partito sia stato determinato da suoi errori nella campagna prepa-

ratoria del congresso e nell'indicazione di una linea politica non chiara, Fini sorvola. Sia su questo, sia sulle polemiche per la ventilata (e poi abbandonata) eventualità di un accordo elettorale anche con la sinistra, o sulla rottura con il gruppo di intellettuali vicini alla Fondazione Farefuturo che premevano per le sue dimissioni dalla presidenza della Camera e per averlo leader a tempo pieno del partito.

Il rafforzamento della maggioranza sarà anche stato determinato dagli effetti del calciomercato. Ieri tra l'altro il deputato del Pd Gino Bucchino ha raccontato di essere stato avvicinato da un esponente del Pdl che gli aveva of-

ferto una promessa di ricandidatura e centocinquanta mila euro per la campagna elettorale, in cambio di un suo passaggio nel gruppo dei Responsabili. Casini, leader di uno dei partiti più falcidiati dalle uscite in direzione del governo, ha commentato dicendo di conoscere almeno venti altri casi del genere. E tuttavia il trend che sta portando Berlusconi ad accarezzare l'obiettivo di una maggioranza di 330 deputati alla Camera non dipende solo dal calciomercato. Fini e Casini lo sanno. E' per questo che stanno riaggiustando il tiro su una legislatura che difficilmente ormai finirà di nuovo con elezioni anticipate.